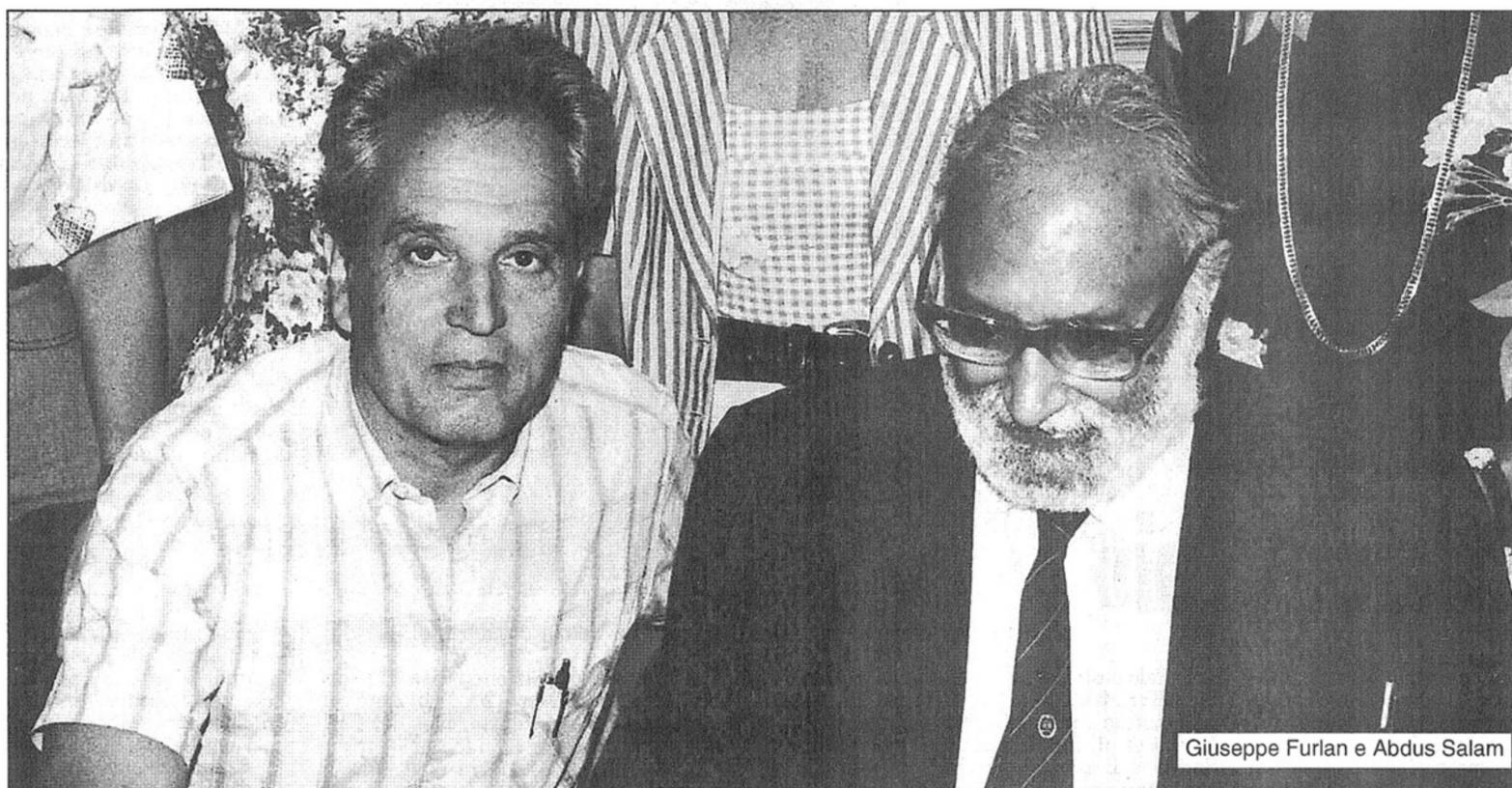


## CULTURA &amp; SPETTACOLI



**TRIESTE** Cervelli in fuga oppure in naturale movimento? La mobilità internazionale dei ricercatori è fondamentale per la loro crescita professionale, ma tornare in patria è benefico per tutti, soprattutto per il sistema Paese. Lo afferma uno dei fisici triestini più citati in Italia nel suo campo - Giuseppe Furlan, professore all'Università di Trieste, recentemente vincitore del prestigioso Premio Ravani-Pellati per la Fisica dell'Accademia delle Scienze di Torino, una delle più antiche istituzioni del genere in Italia.

Nato a Trieste nel '35, Furlan lavora da decenni come professore ordinario di fisica teorica all'Ateneo giuliano. È autore di circa 120 lavori - dei quali oltre 90 pubblicati da riviste internazionali. Dal 1983 dirige anche il programma Training and research in italian laboratories, che permette ai giovani ricercatori dei Paesi in via di sviluppo ed emergenti, di far ricerca presso gli istituti italiani di ricerca che operano nei diversi rami della fisica e collaborano con il Centro internazionale di Fisica Teorica Ictp di Trieste.

È la prima volta che il Premio Ravani-Pellati per la Fisica arriva a Trieste...

«Credo che il premio rappresenti un riconoscimento a tutta un'attività di "produzione e distribuzione di valori culturali e scientifici". In particolare sono stati premiati oltre 40 anni di ricerche prima nella fisica

**PERSONAGGI** Docente all'Università, dirige il Training and research in italian laboratories

## Furlan, un fisico triestino da premiare

Ha ricevuto il «Ravani-Pellati» dall'Accademia delle Scienze di Torino

delle particelle elementari, con contributi molto originali, e poi nel campo della fisica dell'ambiente. Ma ha anche contato la capacità di creare, più recentemente, un vasto programma di collaborazione scientifica internazionale che ha coinvolto l'Italia e i paesi emergenti, oltre a 45 anni di insegnamento e ricerche con studenti e collaboratori, a Trieste e in tutto il mondo».

Alcuni dei suoi lavori hanno superato 1000 citazioni. Che messaggio ha per i giovani fisici che vorrebbero seguire

il suo esempio? Ha forse una «ricetta» di successo?

«La mia "ricetta" non è unica - si parte semplicemente dalla curiosità intellettuale di capire il mondo, assieme allo sforzo di astrarre e concettualizzare, che richiede d'impadronirsi del linguaggio matematico per descrivere il mondo fisico in senso allargato, tanto intensamente da diventare un modo di vita. In più, la mia "ricetta" suggerisce di andare all'estero per certi periodi - in posti importanti se è possibile -, per conoscere problemi e

persone nuove. Infine, si devono sempre cercare e trovare collaboratori validi ed onesti e formare dei bravi allievi, per continuare ad emozionarsi assieme agli altri per un bel risultato.

Nel mio caso per esempio, qualche anno dopo la laurea, nel '62, ebbi la fortuna di essere preso come borsista alla divisione Teorica del Cern di Ginevra. Trieste era ancora un posto piccolo, eravamo in pochissimi ed isolati nonostante gli sforzi di Paolo Budinich, che stava in realtà impegnandosi al massimo al gran colpo di portare nella

nostra città il Centro Internazionale di Fisica Teorica. Nel 1965 tornai poi con idee nuovi a Trieste, dove era arrivato nel frattempo il fisico pakistano Abdus Salam. Successivamente, negli anni, attraversai ripetutamente l'oceano per trascorrere periodi indimenticabili tra varie università americane quali Princeton e Stony Brook, Stanford e Mit. Collaborai con Premi Nobel e future Medaglie Dirac dell'Ictp, contribuendo a far conoscere meglio Trieste e la scuola di fisica teorica che stava sorgendo nel Campus di miramare»

Da 23 anni dirige anche il programma Tril-Ictp che offre ai ricercatori dei paesi emergenti l'opportunità di lavorare presso gruppi di ricerca italiani su tematiche scientifiche di frontiera.

«Infatti, l'ho visto nascere. Il programma ha consentito fin'ora ad oltre un migliaio di ricercatori dei paesi emergenti di studiare e lavorare in Italia per periodi superiori ad un anno ciascuno ed ha coinvolto il meglio della comunità scientifica italiana - università, centri di ricerca pubblici e privati, qualche industria.

Non solo nel campo della fisica ma anche in altri - come nella chimica, geologia, ingegneria. Ogni anno abbiamo moltissime domande, quindi i borsisti vengono selezionati con meccanismi speciali che tengono conto del livello di specializzazione e della capacità di inserirsi nell'attività del gruppo italiano destinato».

Si può dire quindi che ha sempre una porta aperta ai più alti livelli di vari angoli del mondo, visto che i borsisti stranieri che passano per Trieste da giovani sono in teoria destinati ad occupare posizioni di rilievo nei loro paesi sia nel settore accademico che tecnico-politico.

«Infatti (sorridente) molti dei borsisti Tril sono diventati dirigenti, rettori, alti funzionari governativi, consulenti, addirittura ministri. E chiaro che, alla fine, questa serie di visite individuali va vista nel quadro ampio dei rapporti tra nazioni del Nord e del Sud. Per l'Italia il programma rappresenta un elemento significativo del contributo alla formazione di una vera e propria "intelligentia" scientifico-tecnologica. Il nostro contributo potrà risultare tanto più efficace quanto più sarà accompagnato da una serie di iniziative che garantiscano l'allargamento dei rapporti di collaborazione dal piano individuale a quello delle istituzioni, dal settore scientifico a quello più complesso delle tecnologie e dei prodotti».

Gabriela Preda